
Il nostro rinnovato grazie a medici e infermieri

Durante la fase più acuta della pandemia, nei mesi di marzo e aprile, in tanti li hanno chiamati “eroi”. Un appellativo che medici e infermieri hanno sempre respinto: preferiscono essere considerati “professionisti della sanità” che operano al servizio dei pazienti. Un ruolo che ricordano di avere sempre svolto, anche prima dell'emergenza Covid-19. Ma l'Italia, purtroppo, è da tempo un Paese senza memoria (uno dei nostri principali difetti). Già dopo poche settimane da quei drammatici giorni di primavera, gli “eroi” erano tornati ad essere di nuovo insultati e denunciati. Per non parlare poi del sostegno spesso insufficiente che la politica garantisce agli operatori sanitari, sia per la carenza di dispositivi di sicurezza che per il mancato riconoscimento economico dei sacrifici affrontati. Grida ancora vendetta il “premio” di 100 euro attribuito dal Governo, che gli infermieri del San Matteo di Pavia hanno trovato nella busta paga di marzo dopo aver affrontato anche turni di 12 ore consecutive di lavoro ed aver contribuito a salvare il “Paziente 1”. Oggi ci ritroviamo ad affrontare una nuova ondata di contagi. Tutti speriamo di poterne uscire al più presto, augurandoci che il tanto atteso vaccino ci riporti finalmente a una vita normale. Ma anche adesso, come all'inizio della pandemia, dobbiamo dire ancora una volta grazie a medici e infermieri e a tutti coloro che operano negli ospedali di Pavia e provincia (come nel resto d'Italia). Pur se provati da un'emergenza che sembra non finire mai, ogni giorno si prodigano per curare pazienti e salvare vite umane. (*) *direttore “Il Ticino” (Pavia)*

Alessandro Repossi (*)